

Il bilancio di previsione di FONDAPI è, per sua natura la composizione di dati certi, probabili, stimati: proviamo qualche semplificazione.

Le sole "entrate" del sistema Fondo sono i contributi dei soci. Quindi se nel corso dell'anno si iscrivono nuovi soci il Fondo incassa :

- *I versamenti per la iscrizione dei nuovi soci;*
- *Le quote di contributi per copertura delle spese amministrative annuali (euro 20,61 all'anno) dei nuovi soci.*

Queste somme vanno ad aggiungersi ai contributi annuali che i lavoratori già iscritti sostengono per la copertura delle spese e che vengono mensilmente detratti dai versamenti.

Quest'anno Fondapi ha previsto uno stanziamento apposito per la promozione del Fondo indicato nel bilancio di previsione allo scopo di accrescere la popolazione degli iscritti di almeno 2000 nuovi soci. In aggiunta va detto che una parte della spesa ordinaria prevista nell'anno 2004 fa affidamento su risorse accumulate negli anni precedenti che sono il risultato di risparmio e oculatezza nella gestione amministrativa delle risorse.

L'obiettivo di FONDAPI è di avere a fine anno almeno 2000 iscritti in più rispetto all'anno appena trascorso.

Ora, la difficoltà di realizzare l'obiettivo è legata a questi fattori :

- *Assimilazione della cultura previdenziale presso i lavoratori del settore che effettivamente sentono la necessità di iscriversi e vogliono integrare la loro pensione futura;*
- *Fase congiunturale che incide sulle disponibilità dei lavoratori a rinunciare ad una parte - anche ridotta - del loro salario per un obiettivo di lungo periodo.*

Le difficoltà di stima delle entrate sono evidenti.

Sul fronte delle uscite, la crescente richiesta di controllo (finanziario, organizzativo interno, contabile, ecc..) che la Autorità di Vigilanza ha voluto per tutto il settore genera costi aggiuntivi. Quanto alla distribuzione dei costi sugli iscritti, FONDAPI oltre a mantenere una regola di assoluta equità che "fa pagare solo i mesi di permanenza" non prevede costi di gestione caricati sul socio che riscatta o trasferisce la posizione (costi di certificazione delle posizioni in uscita, emissione cud, invio postale, bonifico).

Naturalmente tutto questo finisce con l'essere una regola di distribuzione dei carichi: la collettività paga il mancato onere sul singolo. Regola giusta o sbagliata che sia, va considerato come il punto di partenza naturale: non esigere oneri una tantum sugli esodi dei singoli risponde ad una logica associativa istituzionale.

In conclusione il bilancio di previsione di FONDAPI prevede :

- a) Ricavi molto variabili** dovuti ad entrate/uscite degli iscritti;
- b) Costi di impianto in moderata crescita** per il maggiore controllo sulle attività;
- c) Risorse che derivano dagli anni passati** che si riducono nel tempo.

Quanto alla regola di caricare su tutti i soci gli oneri dei soci in uscita, pare necessario fare una riflessione : ipotizzare effetti penalizzanti sulle posizioni che "transitano nel Fondo " (sei mesi e poi lasciano l'azienda e riscattano) risponderebbe ad una matematica logica di costo ma taglierebbe fuori la popolazione crescente dei lavoratori a tempo determinato già sacrificati dall'attuale contesto economico.

Le conclusioni sono immediate: per coprire costi crescenti senza penalizzare le uscite è necessario fare nuove adesioni, avvicinare giovani e meno giovani tra i lavoratori metalmeccanici, tessili, grafici, chimici, alimentari. In una parola fare di FONDAPI un grande Fondo di previdenza che parli a molti..., molti di più.

Dare pensione ai lavoratori di oggi, garantire costi ridotti per tutti, evitare la logica della "tassa in uscita" così frequente nel mondo dei prodotti finanziari: è questa la strada da percorrere... senza correzioni.

Un cordiale saluto.

Il Direttore
Mauro A. Bichelli